**WILLIAM (BILL) CONGDON, IL GRANDE PITTORE “MISTICO” *DA PROVIDENCE A SUBIACO (BEATO LORENZO). E AL MUSEO DI BUCCINASCO (MILANO)***

Grande pittore e anima di mistico, era venuto a Subiaco, preceduto dalla fama di “convertito”. Era già conosciuto per le numerose mostre di pittura alla Pro Civitate Christiana di Assisi di Don Giovanni Rossi. E per un suo lungo travaglio spirituale e artistico; per la ricerca di più stili e per la tragicità delle sue creazioni.

Una volta scoperto l’antico monastero abbandonato del Beato Lorenzo, a due passi dal Sacro Speco, privo di corrente elettrica, telegrafò ai suoi negli USA, entusiasta di aver trovato un luogo ideale per la sua arte. Subiaco caratterizzò il suo periodo “astratto”.

S’inserì nella vita della cittadina Sublacense; conseguì la patente di guida nell’Autoscuola Serafini. Vestiva abiti semplici, da artigiano.

 E dipingeva tutti i giorni e tutto il giorno: soprattutto “Crocifissioni” ( ben diciassette), riconoscibili per il numero progressivo e la data di ogni tela.

A Santa Scolastica sono rimaste ora solo poche sue opere, tra cui, nel primo chiostro, un grande mosaico: l’Ostensione delle Sacre Specie.

Una domenica pomeriggio, Paolo Mangini organizzò, all’aperto, davanti al “Beato Lorenzo”, una conferenza di Bill sull’arte sacra. La stessa conferenza che avrebbe letto la settimana successiva a NEW YORK. La sua poetica artistica era riassumibile così: “*ll problema è l’avere pensato che quello dell’arte in ambito sacro fosse semplicemente un fatto di modelli iconografici. Un’immagine il cui unico scopo è la riconoscibilità dell’enunciato, è solo apparentemente pedagogica, mentre è semplice strumento mnemotecnica*”. E un importante critico: *“****Bill Congdon si serve della pittura come tramite per esprimere la propria tensione verso l’eterno, un linguaggio per sondare attraverso la fede gli insondabili misteri dell’Assoluto***”.

**Attualmente tutte le sue opere sono esposte nel museo che porta il suo nome, in Buccinasco, nella provincia milanese.**

**SUBIACO DOVREBBE INTITOLARGLI UNA STRADA, MAGARI PROSSIMA AL “BEATO lORENZO”.**

**Giuseppe cicolini**